

L'onorevole Calò che è stato con me promotore della proposta di legge a cui ora desidero di accennare, che noi insisteremo perchè questa proposta per la perequazione delle pensioni dei vecchi ufficiali alle nuove pensioni militari sia al più presto possibile presentata alla discussione ed al voto della Camera. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole Bonardi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

BONARDI. Dirò pochissime parole, perchè il collega Coda ha svolto l'argomento con ampiezza e non ho che ad associarmi a lui.

La mia interrogazione tendeva a conoscere se e come il Governo pensasse di provvedere alle disagiate condizioni dei pensionati, ma ha avuto una risposta che non può essere considerata soddisfacente.

Essa è stata presentata dopo che col collega Ducos, a nome del quale faccio pure queste mie brevi considerazioni, avevo presenziato una riunione di pensionati dello Stato della nostra Brescia i quali avevano, pur nelle strettezze attuali, trovata la forza d'animo d'affermare la loro devozione alla patria, nello stesso tempo chiedendo giustizia, cosicchè fosse loro consentito di vivere.

Speravo che dinanzi al Parlamento, una volta sollevata la questione, da parte del Governo venisse una parola di affidamento circa provvedimenti solleciti, tali da corrispondere almeno in parte alle doloranti condizioni in cui si trovano tanti buoni funzionari e tanti egregi cittadini.

Invece l'onorevole sottosegretario di Stato ha creduto di dirmi soltanto che il Governo ha fatto qualche cosa. Evidentemente egli si è riferito all'indennità caro-viveri concessa, noi lo ricordiamo, dopo tante in sistenze e con quante proteste! Ma quello fu provvedimento meschino e la esperienza omai ne mostrò le lacune e la insufficienza per le condizioni di vita attuali. Credo che lo Stato non possa non preoccuparsi delle condizioni di inopia in cui si trovano tante persone che pur hanno servito lo Stato onoratamente e del troppo stridente contrasto fra le pensioni liquidate da tempo e quelle maggiori che vennero date recentemente.

Non voglio ritornare sugli argomenti specifici che sono stati accennati dai colleghi che testè hanno parlato.

Speravo, prima ancora della presentazione della proposta di legge di iniziativa parlamentare per i pensionati, prima che

una agitazione si diffonda, rispondente alle necessità di tanti cittadini, speravo, dico che venisse una parola di incoraggiamento, una parola che placasse un poco gli animi esacerbati. Questo non abbiamo disgraziatamente avuto oggi e sono perciò dolente di dovermi dichiarare insoddisfatto.

Auguro però che, di fronte al consenso che su questo problema si è manifestato oggi alla Camera, il Governo voglia rivolgere la propria attenzione ed un po' più di buona volontà al dolorosissimo quesito. Confido che finalmente la questione dei pensionati dello Stato venga esaminata nel suo complesso in modo completo così da togliere le incongruenze di certi trattamenti e da corrispondere alle attese clamorose ogni giorno e rappresentanti un fomite continuo di malcontento, perchè basate sulla giustizia.

Adoperiamoci perchè il problema venga risolto gradualmente e così si venga anche ad alleviare la condizione degli ufficiali richiamati dalla pensione che si trovano in quelle strettezze, che tutti conosciamo, e in quella contrastante situazione che le statistiche ci dicono.

È inutile, non è possibile ottenere la tranquillità allorquando si sa che il sottotenente del Regio Esercito, messo in pensione con decorrenza dal 1° luglio 1908, percepisce una pensione di mille e seicento lire annue e quello collocato a riposo dal 1° maggio 1919, percepisce invece una pensione di seimilaquattrocentottanta lire! È una proporzione di così enorme ingiustizia, eguale per i vari gradi, e fa sì che nessuno possa dissentire dalla protesta di quanti si trovano così profondamente feriti.

Ricorderò la questione dei pensionati ferroviari che il ministro dei lavori pubblici non può non conoscere e che, penso, il Governo non può non dimenticare.

Permettetemi (non voglio tediarvi oltre) che vi ricordi infine le condizioni dei nostri veterani e reduci, che si trovano in angosciose strettezze. (*Applausi*).

Lasciatemi ricordare, egregi colleghi, con una amarezza profonda, lo sforzo dell'amico Coda, al quale modestamente mi sono associato, perchè lo Stato cercasse di provvedere ai gloriosi superstiti della schiera leggendaria dei Mille: si chiedeva solo qualche lira di più perchè potessero vivere. Alla nostra richiesta abbiamo avuto una complicata risposta di procedura parlamentare e nulla più! Avemmo un barlume di speranza svanito! È intervenuto lo sciogli-